

Il nuovo calcio / 1

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Il tempo cancella e il tempo restituisce, e sembra solo ieri, ma 13 primavere sono passate da quando Pierpaolo Bisoli lasciò Cagliari in lacrime. C'era Ventura in panchina e quel mediano che non era un portento ma si faceva amare, in un sol colpo si ritrovò fuori dai piani del mister. Cambiò aria, Biso, a malincuore, passò per Empoli, Perugia, Brescia, Pistoia e infine Porretta Terme, dove nacque e da dove, nel 2002 hanno avuto inizio le sue avventure da allenatore. Si era messo in testa di farla all'inglese, tecnico e giocatore allo stesso tempo, poi raffinandosi come vice di Zoff sulla panchina della Fiorentina. Ma il cuore era rimasto lì, sull'isola del Mediterraneo e laddove tutto è un sogno, Pierpaolo può dirsi tra chi quel sogno lo ha esaudito. E ora il suo faccetto tondo campeggia sui fianchi dei bus municipali, sopra il cartoncino degli abbonamenti. Lui ha poche parole, ma giuste: neanche il tempo di respirare, una birretta, un cinema, la famiglia: «Sono troppo concentrato in quello che sto facendo ormai vivo 24 ore su 24 per il Cagliari»

Dalla prossima stagione Ventura lo guarderà dritto nello sguardo, magari si troverà a commentare le sue imprese in qualche talk show della domenica, da collega, da allenatore di massima categoria. Si presenta con un curriculum che, a dispetto della piccola vetrina di cadetteria, ha fatto il botto, tutto sulla panchina del Cesena che nel biennio alla sua guida ha fatto il doppio salto dalla Lega Pro alla massima serie. Era da 24 anni che una squadra non otteneva una doppia promozione di così alto pregio. Oggi Pierpaolo, lampante accento emiliano come quando parla dei suoi «ragassi», si gioca la sua chance, di meritare una panchina storica come quella rossoblu, su cui vi si sono poggiati, tra gli altri, gente come Trapattoni, Tabarez, Mazzone, e lo stesso Allegri che ora fa il boss a Milanello. Una panca che arride ai coraggiosi, Allegri lo era, non ha lasciato il segno ma ha divertito, ha illuso l'isola di una ribalta europea che poi non è arrivata, e con i quattro mori stampati sulla giacca ha convinto i suoi colleghi a votarlo per la panchina d'oro, meglio anche di Mourinho. Proprio mentre Bisolone alzava al cielo il suo personale trofeo, il titolo di miglior allenatore di Lega Pro. Il

Bisolone e i suoi «ragassi»

La sfida di mister 110

«È bello giocare al mare»

Pierpaolo Bisoli, nuovo tecnico del Cagliari, esordiente in Serie A dopo due promozioni a Cesena. È molto atteso, ha preso il patentino col massimo dei voti

